

Terminata l'Ostensione della Sindone

Nel giorno della festa di San Giovanni Battista, patrono di Torino, il 24 giugno, si è conclusa l'Ostensione 2015, con la Messa presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino e Custode pontificio della Sindone.

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha impartito la solenne benedizione papale con l'indulgenza plenaria.

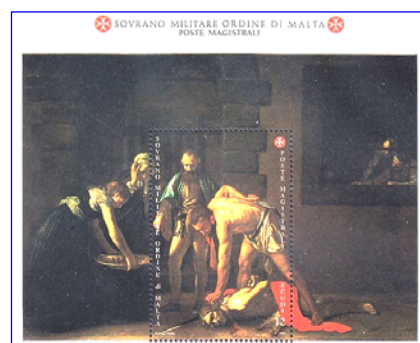
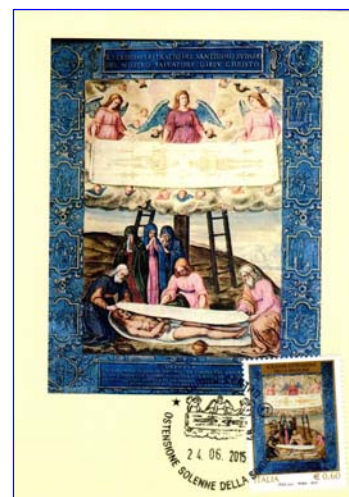
Dopo di che la porta del Duomo si è chiusa.

Partendo dalla figura del patrono San Giovanni Battista, monsignor Nosiglia ha evidenziato come il precursore di Gesù Cristo sia stato "testimone in modo particolare della verità circa il matrimonio e l'amore coniugale fedele e indissolubile, tanto da sacrificare la sua vita per i rimproveri aspri al re Erode e soprattutto Erodiade, moglie di suo fratello, che lui aveva preso con sé".

Così come Giovanni Battista ha pagato con la vita la sua testimonianza a favore della verità, al giorno d'oggi "le famiglie cristiane diventano sempre più segno di contraddizione e di speranza", un vero baluardo contro "una cultura basata sull'individualismo e il tentativo di minare nelle fondamenta il matrimonio e la famiglia con indirizzi in netto contrasto con la Parola di Dio, ma prima ancora con la retta ragione".

La Sindone, ha proseguito Nosiglia, ci fornisce vari insegnamenti, a partire dal "non estraniarci, come cristiani, dalla storia di sofferenze e di lacrime che inonda la vita delle persone e spesso ne travolge i sentimenti e l'esistenza". Al tempo stesso il Sacro Lino ci ricorda che "il male e la menzogna, l'ingiustizia e la violenza non avranno mai l'ultima parola nella storia anche più travagliata del nostro tempo, ma tutto si rinnoverà grazie alla potenza della croce del Signore".

L'auspicio finale dell'Arcivescovo è stato quello della conservazione e della salvaguardia dell'"anima di questa città, che risiede in quel grande tesoro di spiritualità e di cultura insieme che i nostri Santi e Beati ci hanno trasmesso e consegnato e va ritrasmissione e riconsegnato integro alle nuove generazioni". Ha concluso: "La città sarà migliore se ogni cittadino lo sarà e si assumerà le sue responsabilità nel proprio piccolo o grande ambiente di riferimento quotidiano".



Angelo Siro